

(un quinto degli operai inglesi) ma dal valore personale di coloro che si trovano alla testa del movimento. Essi infatti non sono preoccupati se non della volontà di comporre qualsiasi conflitto fra capitale e lavoro per il vantaggio di entrambi. Un contadino di Manchester, in una riunione tenuta a Newcastle, si vantava di affermare che la sua Unione, in molti anni, aveva appianato 49 controversie su 50. Un vetraio di Birmingham dichiarava che nelle riunioni tenute per approdare ad una risoluzione, dipendendo da loro la situazione degli operai e degli industriali, non si toglieva la seduta se prima non si era venuti ad un accordo.

Ciò che caratterizza altresì le associazioni inglesi, è la loro potenzialità finanziaria (100 delle principali avevano nel 1901 50 milioni) dovuta alle forti quote annue che gli iscritti versano e che giungono a 82 lire presso i lavoratori del cotone. Queste risorse non solo permettono di continuare pressochè regolarmente la vita in caso di sospensione di lavoro, ma funzionano come vere e proprie casse di previdenza e assicurazione.

A lato di questo trade-unionismo, che potremmo per convenzione chiamare classico, è venuto formandosi un neo-trade-unionismo dovuto principalmente ad un carattere quasi